

Inkyung Hwang

## IL LUNGO TRENO DI JOHN CAGE

*Prefazione*  
di Tommaso Trini

 Obarra  
edizioni

Ecco forse perché gli artisti hanno cominciato a fare performance. La bellezza risiedeva nella vita stessa, nel corpo vivente in carne e ossa, che aveva bisogno di un movimento fluido in uno spazio grande e aperto. Per Fluxus la vita stessa era arte. Come la musica jazz è soprattutto improvvisazione che vive nelle strade di New Orleans, così l'arte non si fa più in un atelier, in uno studio chiuso e riservato all'artista, ma nei luoghi pubblici, magari all'aperto, coinvolgendo il maggior numero di persone possibile. Gli spettatori fanno parte dello spettacolo, dell'evento, della vita e della vita-arte, come nella performance di Cage al Teatro Lirico di Milano.<sup>6</sup> In Fluxus, anche la musica diventava una musica in-progress, un processo continuo come il flusso della vita, immersa nel tempo bergsoniano dentro il quale avveniva la destrutturazione della musica e della pittura. Come la pittura diventava un intervento gestuale, così la musica diventava una musica gestuale, come quella di Giuseppe Chiari, Nam June Paik e Charlotte Moorman, Wolf Vostell, La Monte Young e di altri artisti del gruppo.

## ■ Sinestesia di "Pianofortissimo"

Il concetto di totalità e di sinestesia divenne un modulo creativo di tutte le attività di Fluxus. Il termine sinestesia (dal greco *syn* 'con, insieme' e *aisthesis* 'sensazione') significa "sentire e percepire insieme". La concezione di un'arte totale si trova già nelle opere di Richard Wagner e Aleksander Skrjabin. Wagner concepì per primo l'idea di un'opera a carattere sinestetico, l'"opera d'arte totale",<sup>7</sup> limitandola però alla rappresentazione teatrale. Skrjabin concretizzò invece più ampiamente l'idea di fusione di tutte le arti (poesia, musica, danza) unendole in sinfonie di luci e colori.<sup>8</sup> Possiamo far risalire a Skrjabin l'origine dell'idea di tutte le attività sinestetiche e multimediali di Dada, dei futuristi (Marinetti, Balla, Prampolini e altri), di Cage e del gruppo Fluxus.

Il processo culturale sembra risentire delle attività di un gruppo artistico. Le performance musicali e gestuali di Fluxus hanno funzionato e funzionano tutt'ora perché percepiamo la forza sinergica e sinestetica dell'icona antropoculturale.

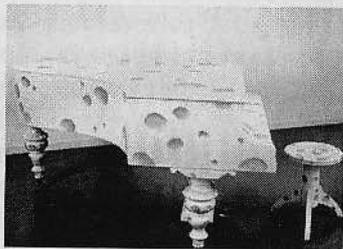


Nam June Paik, *Exposition of Music*, 1963. Foto: Manfred Leve

Vorrei ora riportare un'esperienza più recente degli artisti Fluxus di forte gestualità: parlo di "Pianofortissimo", le cui azioni testimoniano la relazione fisica tra l'oggetto e l'artista. L'esperienza con il pianoforte non è più sonora, il pianoforte è soggetto e oggetto nello stesso tempo, subisce una trasformazione trasgressiva diventando il testimone di una concezione rivoluzionaria.

"Pianofortissimo", un festival ideato da Gino di Maggio e Daniele Lombardi, si è svolto alla Fondazione Mudima<sup>9</sup> nel gennaio 1990 ed è stato ripreso in un video prodotto da Studio Azzurro. Il video inizia così: "Dopo John Cage, tutto si può fare con il pianoforte. È possibile prenderlo, fare l'amore, tuffarsi all'interno, sollevarlo, mangiarlo, distruggerlo e fare tutte le follie possibili". Una premessa dovuta sicuramente all'esecuzione di 4'33" di John Cage nel 1956. Gli artisti dell'ambito Fluxus hanno fatto di tutto con il pianoforte, è stato un leitmotiv sia per i musicisti che per gli altri artisti. Nel video, George Brecht suonava il pianoforte a coda con pezzi di ghiaccio appoggiati sulle corde; a ogni azionamento dei tasti il ghiaccio saltava, producendo sonorità singolari, metalliche. Alison Knowles gettava sulle corde piccoli sassi bianchi. Jeff Hendrick sognava l'insieme di natura e pianoforte, aveva trafitto il pianoforte con un enorme tronco d'albero, dipinto il cielo sull'interno del coperchio e sparso grossi sassi sulle corde; Jean Dupuy metteva un pianoforte a muro sotto l'acqua scrosciante di tre docce facendo indossare l'impermeabile ai tre pianisti. Walter Marchetti aveva

decorato il pianoforte a coda con mille lampade accese. Juan Hidalgo aveva dipinto il pianoforte a muro di rosso, giallo, viola. Dorothy Iannone aveva dipinto sul pianoforte una donna nuda e un uomo vestito in modo curioso. Davide Mosconi rideva, rideva forte e diceva che il pianoforte, al quale aveva dedicato tutta l'esistenza, era la sua vita e, dopo aver indossato una maschera da schermo, svitava tutte le corde del piano facendole saltare in aria, e il loro suono diventava scultura, energia (una performance veramente bella e forte). Bernard Aubertin aveva dipinto un pianoforte bruciato quasi ridotto in cenere. Ralph Ortiz distruggeva completamente il pianoforte. Larry Miller aveva appeso una mano di gesso bianca con l'indice puntato su un tasto: un lavoro pulito e concettuale, davvero un pianofortissimo! Giancarlo Cardini, il grande interprete di musiche cageane, suonava il pianoforte con diverse assi di legno, producendo suoni denaturati. Giampaolo Guerini suonava con il pugno e, a ogni pugno, i mazzi di carta appoggiati sul pianoforte cadevano. Wolf Vostell camminava sul pianoforte versando del latte nel vano delle corde, e poi distruggeva col trapano la tastiera. Sari Dienes aveva dipinto sul pianoforte soltanto la scritta "pianissimo". Daniel Spoerri, secondo il suo stile, ricopriva di formaggio emmenthal un pianoforte a coda, facendolo diventare arte mangiabile. Arman aveva decorato il piano con tubi coloratissimi; John Cage aveva ribaltato il pianoforte a coda su una pila di carte giapponesi colorate, ritagliate con la sagoma del piano. Il video si chiudeva con Nam June Paik che elencava i nomi degli artisti sparsi nel mondo e definiva Fluxus un "movimento globale".



Daniel Spoerri, *Pianoforte di Emmenthal*, 1990. Foto: Fabrizio Garghetti-Mudima

Nel video di Pianofortissimo non erano inseriti alcuni altri interventi importanti sul pianoforte. Ad esempio, quello di Giuseppe Chiari<sup>10</sup> che appoggiava le mani sulla tastiera muovendole pianissimo per ventitré lunghi minuti. Anche Nam June Paik ha inflitto ogni sorta di maltrattamenti al pianoforte: aveva verniciato, graffiato e decorato un pianoforte con oggetti sconcertanti (TV, filo spinato, bambola, reggise-no, uovo infranto); aveva rovesciato varie volte un altro pianoforte sulle mele e sulle uova; aveva persino seppellito un pianoforte durante la performance in memoria di Joseph Beuys, avvenuta a Seoul nel 1991, nello stile del rito sciamanico del gut, con cui si commemora un defunto o si scacciano gli spiriti maligni. Christo, come suo solito, aveva impacchettato interamente il pianoforte di Nam June Paik.<sup>11</sup>



Nam June Paik, *Performance*, 1992. Foto: Yongwoo Lee

Come abbiamo visto, il pianoforte non è più un semplice strumento musicale, ma è diventato un mezzo di comunicazione visiva, uditiva e olfattiva che rompe con le convenzioni e le idee preconcepite. Non si tratta solo di uno strumento (un magnifico strumento!), ma di una materia dell'esperienza sinestetica. Il pianoforte diventa forte, anzi fortissimo, come dice il titolo stesso del video e del festival Pianofortissimo. Sulle orme dell'Action Painting, la musica si trasforma in una sorta di "Action Playing".

Con Fluxus l'arte è diventata divertimento, gag, humour e ironia, qualcosa di fronte alla quale non sentirsi in soggezione. La musica, il teatro, l'happening, la gag sono quasi come un giallo incompiuto, alla maniera di *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* di Emilio Gadda. Un totale caos, la vita in-progress...